

QUESTO NUMERO

Si apre con questo numero l'annata ufficiale 2022 della Rivista. Le vicende pandemiche che per più di un anno e mezzo hanno sconvolto la regolarità degli studi e dei progetti di ricerca, e rarefatto le relazioni interne alla comunità accademica, hanno purtroppo prodotto il loro effetto sulla puntualità delle uscite di questa come di altre riviste. Ma abbiamo cercato di resistere alla perturbazione per assicurare comunque la nostra presenza in un settore disciplinare ancora scarno di riviste e di strumenti accademici, e per continuare a offrire chances di pubblicazioni in tempi non biblici ai giovani talenti. Arrivati a questo punto, possiamo ragionevolmente dire che ce l'abbiamo fatta.

E tuttavia apriamo questo numero 1 del 2022 con un rimpianto: l'addio di Carlo Smuraglia, giurista rigoroso e poliedrico, studioso dei diritti del lavoro, della Costituzione ma anche studioso del fenomeno mafioso, anzi artefice per tanti aspetti del quadro



normativo e giurisprudenziale grazie al quale, in un decennio decisivo (tra i primi anni ottanta e la metà degli anni novanta), è stato possibile al Paese compiere passi importanti sulla via della lotta alla mafia e della modernizzazione civile. Smuraglia è stato fino allo scorso inizio di giugno membro prestigioso del nostro comitato editoriale. Il simbolo di un impegno, si potrebbe dire. E' apparso giusto restituirlo ai nostri lettori in questa specifica prospettiva: lo studioso, e l'uomo delle istituzioni, che apre la strada di un'analisi seria del fenomeno mafioso al Nord, portando pensiero e parola nei luoghi in cui possono contare, dal Consiglio superiore della magistratura al Consiglio comunale milanese alla Commissione parlamentare antimafia.

Alla ricostruzione del suo contributo scientifico abbiamo affiancato un breve profilo civile a opera dello scrittore Corrado Stajano e una memoria personale del magistrato Gian Carlo Caselli, che lo ebbe spesso accanto nell'esercizio delle sue

funzioni, in particolare in quella -che li accomunò- di membro del Consiglio Superiore della Magistratura in un periodo decisivo della nostra storia giudiziaria.

Seguono tre ricerche su temi diversi, tutte frutto del lavoro di giovani studiose. La prima, di Martina Locarni, riguarda un problema sempre più urgente per il contrasto della criminalità organizzata. Ed è quello dei rapporti tra affari e interessi mafiosi e professionisti. Qual è il grado di intimità o di estraneità che è possibile rilevare oggi tra i due mondi? L'autrice affronta il tema da una prospettiva lombarda. Prospettiva regionale, ma certo, per ragioni intuitive, efficace metafora per l'intera economia italiana.

Le altre due ricerche si muovono in un orizzonte internazionale. Quella di Chiara Brasca esplora il tema delle forme di contaminazione e ibridazione tra criminalità organizzata e terrorismo jihadista nella grande area del Sahel, ossia nella fascia meridionale della regione sahariana. Tema attuale e controverso, il cui rilievo viene alimentato dalla diffusa fragilità delle costruzioni statali in gran parte del continente africano. La ricerca di Annaclara De Tuglie analizza invece il ruolo delle donne nel mondo delle gang salvadoregne, che sono già state oggetto lo scorso anno di un più generale saggio dell'autrice in questa stessa sede. E i lettori noteranno come si tratti di un ulteriore contributo della Rivista (e di Cross) alla conoscenza dei temi dell'America latina, ai quali è stato appena dedicato quasi in esclusiva il numero scorso.

Infine la sezione Storia e Memoria ospita una vera rarità. Si tratta di una intervista che Chiara Lupani e Paola Monzini, allora giovanissime studentesse, fecero a Giovanni Falcone in una data che ora appare densa di significati: quella del 3 settembre del 1988, ossia in coincidenza con il sesto anniversario dell'assassinio del prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa e nell'anno forse più simbolico delle umiliazioni che Falcone dovette patire da parte delle istituzioni. L'intervista viene qui pubblicata per la prima volta, con una introduzione di Chiara Lupani e merita, a trent'anni dalla strage di Capaci, di essere distillata con cura. Dalle parole e dai concetti usati (parole

e concetti “pesanti”) riemergono infatti con grande nettezza gli atteggiamenti e le convinzioni fondamentali del giudice, oggi oggetto di frequenti tentativi di contraffazione.

Non si può non chiudere questa presentazione del nuovo numero senza ricordare che nel mese di settembre, dal 12 al 16, si terrà presso la Facoltà di Scienze Politiche Economiche e Sociali di Milano il “Decennale degli Studi sulla Criminalità Organizzata”. Un anniversario, una festa -in fondo- per la stessa città di Milano. E un titolo estremamente impegnativo, “Mafia, Stato, Politica”, scelto per l’occasione. Ma soprattutto un momento di straordinario valore: la sottoscrizione tra il Rettore Elio Franzini e il Comandante generale dell’Arma dei Carabinieri Teo Luzi dell’accordo di partnership scientifica tra il nostro Dottorato in Studi sulla Criminalità Organizzata e la stessa Arma. Potrete trovare il programma sul sito di Cross, www.cross.unimi.it.

Buona lettura del programma e buona lettura della Rivista.

N.d.C